

VIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

«**I**l Signore ci ha liberati e ci ha portati al largo». «*Eduxit nos in latitudinem*». Mi hai portato al largo. Che cos'è questo largo? Forse una delle quattro dimensioni di cui scrisse l'Apostolo, in ginocchio: «*Flecto genua mea*» perché possiate comprendere la lunghezza, la larghezza, la sublimità e la profondità dell'unica dimensione che sovrasta a tutte le altre, la dimensione senza dimensione, quale è l'amore. Il Signore ci ha portati al largo.

Ascoltiamo il profeta Isaia: «Sion (il popolo ebreo) ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Può forse una donna dimenticare il suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo grembo? E se fosse che una mamma si dimenticasse di suo figlio, io invece non ti dimenticherò mai». Poche parole, poche parole *non numeranda, sed apprehendenda*. Poche parole, ma pesano, sono da soppesare bene. Quando una mamma stringe al suo seno il frutto del suo amore, se il bimbo dorme, se lo può godere di più e non c'è bisogno di parole: basta la stretta, del bimbo alla madre e della madre al bimbo.

Sospinti così dalla brezza dello Spirito Santo, eccoci nell'immensità del mare, «*pacifico ordine et tranquilla devotione*». «*Pacifico ordine*»: è in latino, ma è italiano. È tradotto con giustizia, equità, santità. «*Et tranquilla devotione*». «*Tranquilla devotione*». Alle volte può essere felicemente messa in risalto, questa devozione, da qualche intervento estemporaneo: qualche bimbo in braccio alla madre che alza la sua voce. Intervento estemporaneo. Ma ci sta bene nel tempo sacro della Liturgia. Questa Liturgia che è il palpito materno di Dio, il palpito materno di Dio, il palpito materno della Chiesa. Sulle onde placide della pietà visibile ed esemplare, «*pacifico ordine et tranquilla devotione*», nel sorriso di tutti i bimbi che infiorano - è un'infiorata di bambini! - e ingemmano questa Celebrazione.

Ascoltiamo ancora il profeta Isaia: «Dice Sion: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato"». Certe agonie! Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato. Risponde il Signore: «Se una donna si dimenticasse del suo bambino e non si commuovesse per il frutto, il figlio del suo grembo, potesse succedere anche questa enormità, io non mi dimenticherò mai di te». Abbà, Padre. Abbà, Padre. È nel seno di questa divina maternità che fiorisce la nostra maternità sacerdotale. Ho detto la *nostra* maternità sacerdotale: la vostra e la mia maternità sacerdotale. Perché il vero amore è estatico, è mistico. Il vero amore. Anche nell'atto sublime dell'estasi coniugale, gli sposi sanno, sentono che l'amore umano si incontra con un altro amore, perché i figli vengono da più lontano dei loro genitori. Sì, i figli legittimi, i figli di Dio! *Ex Deo nati*, i nati di Dio. *Ex*, da Dio. I nati da Dio. Quando nascono, nascono, mistero della grazia, di questa nostra maternità sacerdotale e di questa vocazione alla santità.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Prima lettura: Is 49,14-15

Salmo: Sal 61

Seconda lettura: 1Cor 4,1-5

Vangelo: Mt 6,24-34

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 25 febbraio 1990.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

